

GL 9HQHUGu VHWWHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Corriere della Sera	08/09/2023	<i>Lavori con il Superbonus: i costi cresciuti del 17% (M.Sensini)</i>	3
37	Italia Oggi	08/09/2023	<i>Requisiti legati all'appalto</i>	5
38	Italia Oggi	08/09/2023	<i>Bando per periferie inclusive (M.Finali)</i>	6
Rubrica Professionisti				
37	Italia Oggi	08/09/2023	<i>Giovani professionisti inseriti per progettare</i>	7
Rubrica Fisco				
1	Corriere della Sera	08/09/2023	<i>Tasse, il piano per togliere l'acconto di novembre (E.Marro)</i>	8
1	Italia Oggi	08/09/2023	<i>Il Ministero dell'economia potrebbe dare indicazioni d'acquisto vincolanti alle sue partecip (C.Bartelli)</i>	10

I RINCARI CALCOLATI PER I CONDOMINI

Lavori con il Superbonus: i costi cresciuti del 17%

di **Mario Sensini**

Nell'ultimo biennio i costi per i lavori del Superbonus sono cresciuti. Aumento stimato del 17 per cento. a pagina 6

Superbonus, effetto aumenti Un condominio costa il 17% in più rispetto a due anni fa La bolla si sgonfia, i prezzi no

La rincorsa dei Prezzari regionali: +80% in 4 anni

Il documento

di **Mario Sensini**

ROMA Più 17% in due anni, più 10% solo negli ultimi mesi. Il costo dei lavori condominiali finanziati dal Superbonus continua a crescere. Secondo i dati dell'Enea a giugno del 2021 il costo medio per intervento era di 547 mila euro, mentre oggi siamo a 639 mila. E per fortuna che il 110% ha dei massimali di spesa, per le caldaie, i pannelli, le finestre. Dove non c'è massimale, e a stabilire i costi dei materiali e delle lavorazioni sono i Prezzari regionali o il Prezzario Dei, i due riferimenti ufficiali sia per le opere pubbliche che l'edilizia privata, e andata

molto peggio. Con incrementi di spesa, dal 2019, che sono arrivati quasi all'80%.

Se è vero che sulla crescita dei prezzi hanno inciso molto il costo dell'energia, la penuria dei materiali, e un po' la speculazione, anche il 110% ha dato un contributo decisivo. Dopo la fine dello sconto in fattura, per esempio, il prezzo dei pannelli fotovoltaici è crollato del 30% in pochi mesi, e lo stesso sta accadendo per le pompe di calore. Le quotazioni di ferro e legno stanno piano piano scendendo dopo i picchi del 2022, ma la gran parte dei prezzi in edilizia, però, rimane a livelli molto alti. E la rincorsa dei Prezzari regionali ai «prezzi di mercato» rischia di continuare anche il prossimo anno.

Il problema è che nonostante la bolla del 110% si stia un po' sgonfiando, i prezzi non scendono. Un po' perché in molti casi oggi è lo Stato a pagare (il 110%, ma anche le ricostruzioni post sisma) e non c'è un sano conflitto di interessi tra chi paga e chi incassa, i progettisti e le imprese.

Poi continua a pesare il costo dell'energia, e da quest'anno pure quello della manodopera, praticamente fermo da anni. A giugno e luglio sono scattati gli aumenti in busta paga per gli edili e i metalmeccanici (gli installatori di impianti), e il costo della manodopera incide sui prezzi finali. «Sarà un miracolo se nel 2024 il Prezzario non aumenterà ancora» dice Stefano Nodessi, alto dirigente della Regione Umbria. Nell'ultima revisione, a luglio 2022, i prezzi degli infissi sono stati rivisti al rialzo del 35% sul 2021, l'acciaio del 15%, la zincatura dei tondini del 100%, il calcestruzzo del 20%, i tetti ventilati del 40%.

Paolo Moressoni, architetto di Foligno, componente della Commissione prezzi regionale, fa qualche esempio pratico. Il costo dello stesso intervento su un'abitazione era di 51.600 euro in base al Prezzario regionale del 2019, di 62.600 euro con quello del 2021, di 74 mila con il Prezzario 2022, e oggi, adottando il Prezzario Dei che le imprese

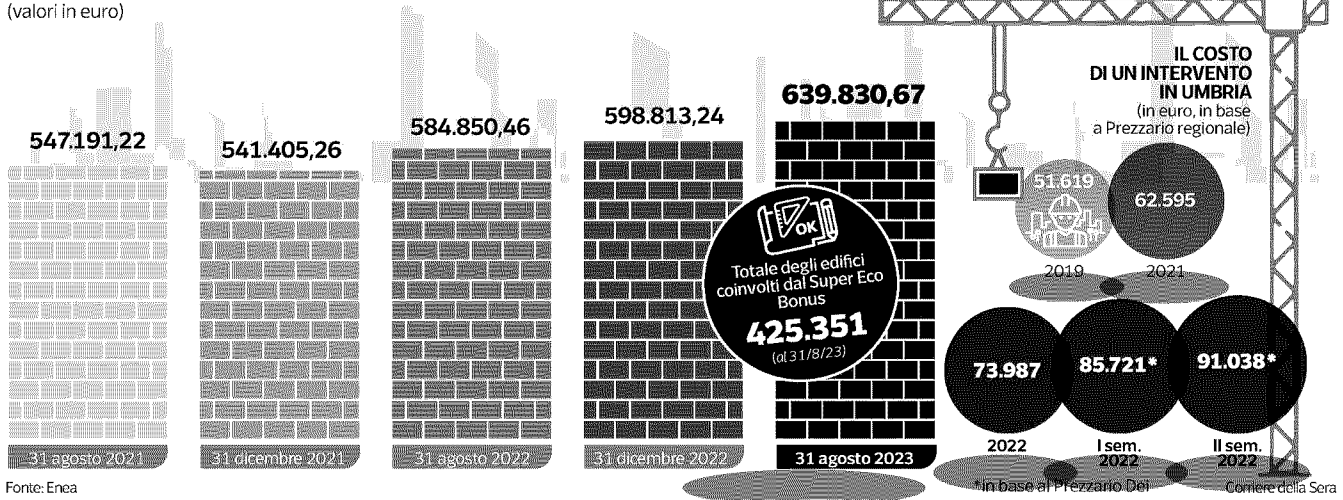
possono scegliere in alternativa a quello regionale, di 91 mila euro. Il 76% in più rispetto a quattro anni fa.

Sarà pure colpa del 110%, che come spiega l'Enea ha finanziato 134 milioni di metri quadri di cappotti termici, 11 milioni di metri quadri di finestre, 424 mila impianti fotovoltaici, 409 mila accumulatori di energia. Ora questi prezzi rientrano, ma ne aumentano altri.

«Il ferro era arrivato a 1,5 euro al chilo, ora si compra a 80 centesimi. Ma il prezzo dei prodotti di fornace continua a crescere. I mattoni costavano 23 centesimi l'uno, oggi ce ne vogliono 70. Quelli per la muratura armata sono passati da 1,5 a 3 euro. I pavimenti stavano a 10 euro al metro quadro, oggi a 15» dice Vincenzo Peluso imprenditore edile di Isernia. Anche con questi prezzi, però, le imprese edili conservano buoni margini di guadagno nell'edilizia residenziale, specie se possono acquistare i crediti di imposta. E disertano le gare per le opere del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Super Eco Bonus 110%: l'andamento per i condomini (valori in euro)



Fonte: Enea

Le gare del Pnrr
 Le imprese preferiscono l'edilizia residenziale e disertano le gare del Pnrr



Illegittima restrizione ai contratti con la stazione appaltante

Requisiti legati all'appalto

La restrizione dei requisiti di esperienza pregressa ai soli contratti svolti con la stazione appaltante è illegittima e limita la concorrenza; i requisiti, anche soggettivi (esempio possesso certificazioni), di accesso alla gara devono essere correlati all'oggetto dell'appalto. Lo rileva l'Autorità anticorruzione con Atto del Presidente del 26 luglio 2023 (fasc.1332.2023) conclusivo dell'attività di vigilanza sulla procedura ristretta per l'affidamento di un accordo quadro dell'importo totale di 45 milioni di euro che aveva ad oggetto manutenzione reti e servizi del ciclo idrico integrato suddiviso in tre lotti omogenei, ognuno di importo pari a 15 milioni di euro. L'indagine Anac nasce prende le mosse da una segnalazione che aveva evidenziato una pluralità di criticità con riguardo in particolare a tre criteri di valutazione delle offerte tecniche fra cui quello di maggiore rilievo relativo all'esecuzione pregressa di lavori specialistici per il quale il disciplinare prevedeva un punteggio massimo di 8 punti, diversamente attribuiti in virtù dell'importo complessivo per lavori specialistici eseguiti relativi a "manutenzione, ordinaria e straordinaria, delle reti idriche e/o fognarie" eseguiti con buon esito nel triennio 2020-2022 per conto di aziende di gestione del sistema idrico integrato". Nel condividere le eccezioni formulate nella segnalazione da Confapi, l'Anac ha ritenuto il criterio in conflitto con il codice appalti (d. lgs 50/2016 allora vigente) e con le norme del Trattato UE a tutela della concorrenza. La motivazione risiede, si legge nell'atto del Presidente Busia, nel fatto che non è stata adeguatamente garantita l'apertura del mercato alla con-

correnza. Il criterio relativo all'esperienza, rileva l'Autorità, restringeva la valutazione dei progressi lavori specialistici soltanto ai lavori di manutenzione effettuati "per conto di aziende di gestione del sistema idrico integrato" e non per conto di altri soggetti committenti, con il ragionevole rischio di limitare la possibilità di concorrere alle sole imprese che già stanno eseguendo lavori di manutenzione per ACEA. È un criterio, rileva l'Anac, irragionevole e non rispettoso del principio di libera concorrenza che, se abbinato agli altri due criteri esaminati (ossia il rating di sostenibilità (Ecovadis) e il possesso della certificazione ISO 14064-1a - Gas Serra), configura un quadro generale per cui i requisiti soggettivi che qualificano i concorrenti sul piano delle certificazioni possedute non sono legati ad una specifica caratteristica dell'oggetto del contratto da aggiudicare e non incidono in maniera diretta sulla qualità della prestazione. Si tratta infatti - sostiene Anac - di criteri attinenti l'esperienza pregressa e le certificazioni di qualità che rappresentano elementi attinenti la capacità tecnica dell'impresa e non esprimono la qualità dell'offerta tecnica. Infine, l'Anac rileva una ulteriore criticità nella suddivisione dell'accordo quadro in tre maxi lotti di 15 milioni di euro ciascuno: trattandosi di una facoltà discrezionale della stazione appaltante, avrebbe dovuto essere motivata negli atti di gara, in relazione alla adeguatezza del valore del lotto rispetto alla garanzia dell'effettiva possibilità di partecipazione da parte delle microimprese, piccole e medie imprese.

— © Riproduzione riservata —



La scadenza per presentare i progetti tramite posta elettronica certificata è il 19 dicembre

Bando per periferie inclusive

Sul piatto 10 milioni di euro per le persone con disabilità

DI MASSIMILIANO FINALI

Migliorare la condizione e la qualità della vita di persone con disabilità e delle loro famiglie è lo scopo di un nuovo bando promosso dal Ministero per le disabilità con una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro. Il bando disciplina la procedura di accesso ai finanziamenti a valere sul fondo per le periferie inclusive, di cui all'art. 1, co. 362, della legge 197/2022. I progetti saranno chiamati ad accrescere le opportunità di inclusione sociale e rafforzare il livello di autonomia di coloro che sono in condizione o a rischio di isolamento e fragilità sociale, nonché a migliorare la qualità, accessibilità e integrazione dei servizi presenti nelle aree periferiche per accrescere l'inclusività del territorio, anche attraverso il coinvolgimento di tutta la comunità nel rafforzamento della cultura della piena partecipazione e delle pari opportunità delle persone con disabilità. La scadenza per la presentazione dei progetti tramite posta elettronica certificata è fissata al 19

dicembre 2023.

Contributi per i comuni di maggiori dimensioni. Sono beneficiari del fondo i comuni con popolazione superiore a 300 mila abitanti. Nel rispetto di tale criterio, sono ammessi a presentare domanda di finanziamento i comuni di Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari e Catania. Tuttavia, le proposte progettuali prevedono la formale adesione in partenariato di enti attuatori pubblici e enti privati, privilegiando le forme di co-programmazione e co-progettazione con gli enti del terzo settore. Il comune proponente, che assume il ruolo di coordinatore del partenariato, rimane ad ogni fine l'unico referente e soggetto responsabile della corretta realizzazione del programma.

Obiettivo inclusione sociale dei disabili. Il programma deve prevedere interventi diretti a promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabili-

tà, contrastando, al contempo, i fenomeni di marginalizzazione nelle aree periferiche urbane delle grandi città. I programmi dovranno essere volti a generare relazioni, occasioni e contesti che restituiscano protagonismo partecipativo ai residenti e che creino i presupposti per l'inclusione di tutti, partendo dalle persone con disabilità, rendendole promotrici di luoghi e ambienti inclusivi. A titolo esemplificativo e non esaustivo, i progetti potranno riguardare lo sviluppo delle competenze

lavorative, anche mediante servizi di laboratorio, percorsi formativi e di apprendimento, finalizzati a prevenire e contrastare la povertà educativa e a creare occasioni di inclusione sociale e lavorativa, oltre che attività socioeducative, finalizzate a creare opportunità di partecipazione attiva alla vita economica, sociale e culturale del territorio di riferimento. Sono ammesse attività per il

contrasto dei fenomeni di marginalizzazione, anche attraverso l'individuazione di spazi per aggregazione spontanea e organizzata per prevenire e ridurre l'isolamento dei cittadini, e in particolare delle persone con disabilità, in condizione di fragilità sociale ed economica, per l'inclusione sportiva e ricreativa, nonché iniziative di peer support e peer counselling per le persone con disabilità e le loro famiglie. Il programma si articola in uno o più progetti di durata tra 18 e 24 mesi. Sono esclusi dal finanziamento i progetti o gli interventi in corso di esecuzione o già terminati ovvero già finanziati e quelli finanziati, in tutto o in parte, dallo stato.

Contributo a copertura del 90% dei costi. Il contributo coprirà non più del 90 per cento del costo complessivo del programma. La quota restante, non inferiore al 10 per cento del costo complessivo del programma stesso, è assicurata dal cofinanziamento, anche attraverso la valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dagli stessi comuni per la realizzazione degli interventi previsti.

© Riproduzione riservata



Beneficiari i comuni con oltre 300 mila abitanti



SENTENZA DEL TAR PUGLIA

Giovani professionisti inseriti per progettare

Il giovane professionista inserito nei raggruppamenti temporanei che partecipano alle gare di progettazione deve svolgere attività di progettazione e non compiti accessori e di supporto.

Lo afferma il TAR Puglia Lecce, sezione terza, con la sentenza dell'8 agosto 2023 n. 1019. Nella vicenda esaminata dai giudici pugliesi si sosteneva che non fosse stato precisato il ruolo e le attività che avrebbe dovuto svolgere il giovane professionista, tema che offre lo spunto al Collegio per una riflessione sulla ratio della normativa vigente al momento della gara.

In particolare i giudici, dopo avere premesso che il D.M. n. 263 del 2016 stabilisce che "I raggruppamenti temporanei, inoltre, devono prevedere la presenza di almeno un giovane professionista, laureato abilitato da meno di cinque anni all'esercizio della professione secondo le norme dello Stato membro dell'Unione europea di residenza, quale progettista", chiarisce anche che nello stesso decreto si individuano anche i criteri per garantire la presenza di giovani professionisti, in forma singola o associata, nei gruppi concorrenti ai bandi relativi a incarichi di progettazione, concorsi di progettazione e di idee, di cui le stazioni appaltanti tengono conto ai fini dell'aggiudicazione. Il tar afferma che l'obiettivo della norma è favorire la crescita professionale e garantire ai professionisti l'incremento delle competenze professionali, favorendo così l'inserimento nel mercato del lavoro e l'applicazione nella pratica delle conoscenze maturate nel corso degli studi universitari.

Pertanto "l'interesse tutelato dalla normativa menzionata attiene, dunque, alla sfera esclusiva del giovane professionista"; quindi si tratta di assicurare la "formazione di un curriculum adeguato senza per questo gravare il giovane medesimo di responsabilità contrattuali incoerenti con la sua contenuta esperienza". Ma per favorire la crescita del giovane ingegnere o architetto, continua il tar pugliese, che la partecipazione all'attività del raggruppamento temporaneo deve tradursi nella realizzazione dell'"attività di progettazione in senso stretto", non essendo sufficiente ad integrare il prescritto requisito lo svolgimento di una mera attività di supporto, strumentale alla progettazione in senso proprio.

— © Riproduzione riservata —



PARTITE IVA, SI STUDIA IL TETTO DI FATTURATO

Tasse, il piano per togliere l'acconto di novembre

di **Enrico Marro**

Più tempo per le tasse. L'ipotesi del rinvio dell'acconto di novembre. E per le partite Iva «versamento in sei rate». a pagina 6

Autonomi, più tempo per le tasse «Rinvio dell'acconto di novembre»

Per le partite Iva un versamento in sei rate. Verso l'intesa per il patto anti-inflazione

ROMA «Per la prima volta le tasse non si pagheranno più in anticipo. Il rinvio e la rateizzazione dell'acconto di novembre 2023 lo darei per certo. Riguarderà le partite Iva con un fatturato non oltre un certo tetto, che dobbiamo ancora definire, e i lavoratori dipendenti e pensionati con altri redditi». Non esita un momento, Alberto Gusmeroli, responsabile Fisco della Lega e relatore del disegno di legge delega di riforma del Fisco. «Si sta studiando il tetto di fatturato per delimitare la platea dei soggetti interessati, ma finalmente ci siamo. Del resto, il principio è già contenuto nella delega. Ora contiamo di far partire questa novità, per la quale mi batto da almeno tre anni, nel 2023 anziché nel 2024».

All'inizio riguarderà le piccole partite Iva, per esempio con un fatturato non superiore a 500 mila euro (circa tre milioni di soggetti), «ma si stanno facendo le simulazioni su diverse ipotesi». A regime, tutte le partite Iva. Non si pagherà più l'acconto di novembre, ma la somma dovuta verrà versata in sei rate mensili da gennaio a giugno dell'anno

successivo, spiega Gusmeroli.

Qualche dubbio c'è invece sulla possibilità di anticipare al 2023 la detassazione della tredicesima e dei premi di produttività, anche queste misure indicate nella delega fiscale, che però dovrebbe partire dal 2024. Le ipotesi allo studio prevedono la detassazione già da quest'anno limitata ai redditi bassi, tipo 20-25 mila euro. Ma molto dipenderà dalle risorse che il governo riuscirà a trovare, mentre, sostiene il responsabile Fisco della Lega, il rinvio dell'acconto di novembre «non rappresenta un costo perché si tratta di un rinvio e, come hanno chiarito Istat ed Eurostat da me interpellate, una misura così non necessita di copertura sulla competenza». Si avrebbe però un ammanco di cassa, pari a 9 miliardi se il rinvio dell'acconto riguardasse tutte le partite Iva. Ecco perché, se la riforma partirà quest'anno, come sostiene Gusmeroli, verrà limitata a chi ha un fatturato medio-basso.

Certo è che se l'operazione andrà in porto, andrebbe bilanciata anche dal lato dei dipendenti. Di qui, appunto,



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

l'ipotesi di anticipare anche la detassazione delle tredicesime, almeno per i redditi bassi. Ma tutto dipenderà dal quadro macro che emergerà nella Nota di aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza) che il governo licenzierà entro il 27 settembre. Purtroppo le nuove stime diffuse ieri da Istat sono negative per l'Italia. Che non traina più la ripresa in Europa, ma è finita in fondo alla classifica. Nel secondo trimestre il Pil è

calato dello 0,4% contro la variazione nulla in Germania, il + 0,5% in Francia e il + 0,4% in Spagna. Il tutto in un contesto sfavorevole, visto che Eurostat ha corretto al ribasso le stime dello scorso agosto sul Pil dell'eurozona nel secondo trimestre: non più in crescita dello 0,3% ma appena dello 0,1%.

Negative, per l'Italia, anche le stime sull'occupazione. Nel secondo trimestre in Italia è scesa dello 0,1%, rispetto al +0,8% del primo trimestre e

